

QUASI NEMICI

Genere: Commedia - Drammatico **Regia:** Yvan Attal
con Daniel Auteuil (Professor Pierre Mazard), Carmela Jordana (Neila), Yasin Houicha (Mounir), Nuzha Khouadra (la mamma), Nicolas Vaude (il presidente) **Soggetto e Sceneggiatura:** Victor Saint-Macary, Yael Langmann, Noé Debre e Yves Attal in collaborazione con Bryan Marciano da un'idea originale di Victor Saint-Macary **Nazionalità:** Francia **Distribuzione:** I Wonder Pictures **Produzione:** Dimitri Rassam, Benjamin Elalouf Per Chapter 2, Moonshaker **Durata:** 1h 45min **Tematiche:** Educazione, Rapporto tra culture, Scuola

Soggetto

Di origine africana, Neila Salah vive a Creteil e, decisa a diventare avvocato, si iscrive all'autorevole università Assas di Parigi. Arrivata il primo giorno con cinque minuti di ritardo, viene subito redarguita dal professor Pierre Mazard, famoso per il sua rigidità e il carattere ostile. Per recuperare sul difficile impatto tra loro, Mazard accetta di preparare Neila per il concorso di retorica che ogni anno mette di fronte i rappresentanti dei vari atenei ...

Valutazione pastorale

Dentro le tante declinazioni che assume nei confronti della contemporaneità, la commedia francese non trascurava di occuparsi anche di quei temi politico-sociali che caratterizzano la realtà nazionale. Ecco qui affrontato in modo diretto il rapporto tra la Francia tradizionale e conservatrice, e quella multietnica degli africani di seconda generazione. Ossia il confronto/scontro tra il professor Mazard, tutto d'un pezzo, legato alle culture classiche, e Neila, figlia del Terzo Millennio, che lo guarda con dubbi e diffidenze. Puntando molto su una sceneggiatura che trova nell'invenzione lessicale, una autentica miniera di ribaltamenti tra battute scorrette e dialoghi sui pregiudizi, il film corre rapido e spedito verso un finale che dice quanto siano necessari buoni rapporti, e dichiarazioni di stima reciproca, per trasmettere il buon sapere e garantire un migliore funzionamento delle istituzioni. In certi passaggi di irresistibile benchè amaro umorismo, il film punta molto sulla presenza di Daniel Auteuil, un credibile professor Mazard, e ottiene il meglio anche da Camelia Jordana, scatenata Neila Salah, vista di recente in "Due sotto il burqa". Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, brillante e adatto per dibattiti.

Recensioni

(...) In tempi dominati dal pregiudizio e dalla diffidenza verso il prossimo, con *Quasi nemici* Yvan Attal mette in scena una commedia acuta e brillante, che con irriverenza e intelligenza affronta temi difficili e importanti come l'integrazione, il razzismo e lo scontro fra classi. Il canovaccio su cui è incentrato il film, ovvero due persone che si detestano a vicenda costrette a convivere e rivedere le proprie posizioni, non è certamente inedito, ma Attal (che ricordiamo come attore in *Munich* e *The Interpreter*) è abile a dare vita a un duello verbale e psicologico che affonda le sue radici nell'intolleranza e nel classismo, ma che con la forza della cultura, del dialogo e della reciproca comprensione apre le menti dei protagonisti, portandoli a vivere un rapporto sempre più umano e rispettoso.

Giovane e irrequieta ragazza di origini islamiche contro un professore snob e borghese, che non ha remore a colpire dove fa più male il prossimo per metterlo in soggezione: una miscela esplosiva che Attal (insieme agli altri tre sceneggiatori Victor Saint Macary, Yaël Langmann e Noé Debré) maneggia con grande equilibrio (...). Ma i pregi di *Quasi nemici* non finiscono qui. Ciò che stupisce maggiormente di quest'opera è il piccolo miracolo con cui riesce a rendere mai banale o artificioso un racconto basato sulla retorica come arte di affermazione sul prossimo, mantenendo invece stabilmente un solido legame con la società francese e con i suoi divari sempre troppo ampi fra culture, classi e religioni.

Sarebbe delittuoso non citare le formidabili performance dei due protagonisti di *Quasi nemici*, ovvero il monumento vivente del cinema francese Daniel Auteuil e la sempre più brava Camélia Jordana, che conferma le ottime impressioni suscitate in *Due sotto il burqa*. I due interpreti si caricano letteralmente il film sulle spalle, rendendo ogni sguardo speciale, ogni parola un messaggio ben preciso e ogni piccolo gesto una goccia di umanità che si fa strada fra l'astio e la diffidenza. A differenza di ciò che ci troviamo troppo spesso di fronte nel cinema contemporaneo, ovvero personaggi bidimensionali che immutati e fermi sulle proprie posizioni per tutta la durata del film, i protagonisti di *Le Brio* cambiano sotto i nostri occhi, maturando (nel caso di Neïla) e mostrando il loro lato più tenero (nel caso del Professor Mazard) ma soprattutto compiendo un arco narrativo degno di questo nome.

(...) Positivo il reparto tecnico del film, che riesce a sfruttare pienamente le ambientazioni prevalentemente scolastiche del racconto senza rimanerne ingabbiato ma utilizzandolo invece come metafora delle tensioni latenti e delle contraddizioni dell'intera società francese. Buone anche le musiche di Michael Brook, che sottolineano adeguatamente i passaggi salienti dell'evoluzione del rapporto di Neïla e Mazard. *Quasi nemici* si rivela un film di rara eleganza e intelligenza cinematografica, capace contemporaneamente di infastidire, divertire, fare riflettere e intenerire, rimandando sempre fedele al racconto e ai suoi personaggi. Un'opera da non perdere e da supportare, che con il mezzo della commedia ci ricorda dell'importanza di saper fare un passo indietro, mettendosi a disposizione del prossimo per uscirne sorpresi e fortificati. Un inno al cambiamento e allo scambio culturale e sociale, che pone efficacemente l'accento sulla necessità di integrarci e andare oltre ai nostri pregiudizi.

Marco Paiano, cinematographe.it

“La verità non importa, ciò che importa è avere sempre ragione“, questa la citazione, ripresa dalla distribuzione italiana per fare da sottotitolo ufficiale, che può tranquillamente fungere da chiave lettura dell'intero *Quasi Nemici*

Il ritmo, vivace e piacevole, di *Quasi Nemici* è quindi perlopiù dettato dagli scambi accesi, arguti e densi di brio (come da titolo originale) dei due interpreti. Un casting che non poteva essere più azzeccato, a tal proposito, con la sicurezza esperta ed eclettica del cinema francese che corrisponde al nome di Daniel Auteuil, a “guidare” sulla scena la giovane Camélia Jordana, vero astro nascente, già cantante e salita alla ribalta del grande schermo con *Due sotto il burqa*. L'attrice finisce per reggere assolutamente il confronto col mostro sacro, bucando letteralmente lo schermo a più riprese, tanto da aggiudicarsi, per questa prova, il **Premio César** come Miglior Promessa Femminile.

D'altronde è lei la vera protagonista di questa classica storia da “brutto anatroccolo”, con la differenza che la trasformazione in “cigno” ha come obiettivo, più che il miglioramento estetico, quello sociale e culturale. (...). A fungere da anello di congiunzione sono le scene in metropolitana, dove il professore mette alla prova la giovane donna, (...), proprio nell'ambientazione più urbana e culturalmente eterogenea che ci possa essere. L'integrazione razziale è in fondo il vero tema cardine della pellicola, decisamente sensibile per tutti i francesi, sia spettatori che autori, dato che lo stesso Yvan Attal nasce a Tel Aviv,

in Israele, prima di trasferirsi con la famiglia, in tenera età, a Crèteil vicino Parigi. Argomento sensibile, sì, indiscutibilmente attuale, ma sicuramente rischioso, ed infatti è qui che si riscontra l'intuizione più ammirabile della sceneggiatura (firmata dalle otto mani di Victor Saint-Macary, Yaël Langmann, Noè Debre e dello stesso Attal). Scegliere la retorica come terreno di dibattito e riflessione di un tema che potrebbe facilmente attirare le argomentazioni più scontate e ridondanti che esistano (...)

Gianvito Di Muro, sentieriselvaggi.it